

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Appoggio tiepido a Draghi e divisioni nei partiti

L'impressione nel seguire i fatti di ieri era che quel senso di compattezza che aveva accompagnato l'arrivo di Draghi, nel giro di appena due mesi fosse un po' sfumato. E che alla prova dei fatti - e delle difficoltà di questa fase - questa larga maggioranza che va dalla Lega al Pd, 5 Stelle e Leu, non stia facendo da muro portante a sostegno del premier. Per esempio, sia nel rapporto con l'opinione pubblica che con i presidenti di Regione, non sembra che le forze politiche stiano aiutando a trasmettere quell'unità che servirebbe in queste ore.

Pesa innanzitutto la spaccatura tra i partiti rispetto al tema chiusure/aperture, una divisione legittima che però sta alimentando le spaccature tra ceti sociali e categorie, accentuando i divari invece di curarli. È come se centro-destra e centro-sinistra si fossero già attribuita la rappresentanza elettorale senza preoccuparsi di tenere un minimo di collante mentre si cercano soluzioni sia sui vaccini che sulle risorse per gli indennizzi. La manifestazione di ieri dei ristoratori "Ioapro" - purtroppo anche con scontri violenti - è stata un po' lo specchio di quanto stia montando la frustrazione contro il Governo che su questo fronte non ha avuto una intermediazione politica ma piuttosto Salvini schierato contro la linea rigorista di Speranza.

Così come non si avverte

un'efficace azione dei partiti su un altro punto debole: il rapporto con le Regioni. Ieri c'è stato un duello aspro tra De Luca - che vuole vaccinare le categorie produttive - e il Commissario Figliuolo che lo ha richiamato al rispetto della priorità agli anziani, ma è stato l'episodio più eclatante di una collaborazione che continua a non funzionare e a inceppare il sistema. È vero che non funzionava pure con Conte ma la Lega era all'opposizione e tanti scontri venivano spinti dalla contrapposizione politica. Ora che Salvini è al Governo insieme a Forza Italia e che il centro-destra guida la maggior parte delle Regioni, non c'è stata una svolta tra centro e territori. Anche qui è mancata l'intermediazione dei partiti che avrebbero potuto aiutare Draghi visto che i Governatori altro non sono che esponenti di quelle stesse forze dell'Esecutivo. E invece l'hanno lasciato tra la scelta di commissariare o correggere in corsa i comportamenti scorretti come è accaduto per l'ultima ordinanza. In parte si capiscono le ragioni di questo debole sostegno. Salvini è in campagna elettorale e compete con la Meloni, mentre Pd e 5 Stelle sono alle prese con una riorganizzazione interna. Se però non tiene Draghi, non solo non si vede un'alternativa ma i primi a finire nei guai sarebbero i partiti e i loro leader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

